

RIFLESSIONI IN MERITO AI “COMPITI A CASA”

“In questo Collegio vorrei esporre alcune brevi riflessioni in merito ai “**Compiti a casa**”. Come è noto, tale argomento è sempre stato molto dibattuto tra favorevoli e contrari; ma, prima di addentrarci nel merito, è utile rivedere in sintesi il senso dei “Compiti a casa”.

Le finalità e le funzioni della prassi didattica di assegnare i compiti a casa, si possono riassumere nel seguente modo:

- 1 – favorire il consolidamento degli apprendimenti acquisiti in classe;
- 2 – abituare il bambino a rispettare regole, ad imparare a darsi dei tempi a cui attenersi e costituire un'occasione per accrescere l'autodisciplina;
- 3 – sviluppare gradualmente atteggiamenti di responsabilità e conseguentemente di autonomia personale nel gestire lo svolgimento dei compiti a casa;
- 4- acquisire progressivamente un razionale metodo di studio;
- 5- coinvolgere le famiglie nel percorso istruttivo e formativo operato dalla scuola per dividerne il significato, i contenuti ed i valori, oltre le procedure e la metodologia.

Dal punto di vista dei genitori i compiti a casa rappresentano dei momenti pressochè quotidiani per conoscere meglio la struttura intellettuale e cognitiva in via di formazione del proprio figlio, verificare i continui progressi dello stesso e valutare il lavoro svolto dagli insegnanti e dall'intera scuola. Non va

sottovalutato l'effetto positivo dei compiti a casa per alcuni genitori che trovano l'opportunità per un riappropriarsi degli elementi culturali di base che potrebbero essere stati dimenticati oppure per non aver avuto l'occasione di conoscere attività e discipline più moderne ed attuali come l'informatica con tutti i suoi strumenti, la lingua straniera, ecc. Tutto ciò conferma in modo pratico e concreto la centralità del ruolo dell'istituzione scolastica nella società. Al fine di dirimere la complessa discussione il Ministero della Pubblica Istruzione è intervenuto con tre idonee Circolari: 20 febbraio 1964 n° 62, CM 30 ottobre 1965 n° 431 e CM 14 maggio 1969 n° 177.

Nella sostanza, il Ministero dava precise indicazioni in merito che si possono riassumere nelle seguenti affermazioni:

1 -Non sottoporre gli alunni ad un carico eccessivo di lavoro per i compiti da svolgere a casa considerato che ormai la scuola non è l'unica agenzia educativa che agisce sull'alunno, pertanto bisogna lasciare tempo quotidiano sufficiente per frequentare, ad esempio, la parrocchia, la società di calcio, altre attività sportive, attività artistiche, ecc...

2 – Vanno preservati quegli spazi, nel fine settimana, che rappresentano spesso uno dei rari momenti, senza impegni di lavoro, di incontro, tra genitori e figli, incontri, che senza dubbio, rinforzano i rapporti affettivi, facilitano lo scambio delle esperienze e il confronto dei comportamenti, in sintesi, in tali momenti si realizza l'unità della famiglia come primo nucleo sociale.

3 – Evitare di concentrare i compiti a casa solo in alcuni giorni, distribuendoli nei cinque giorni, avendo cura di equilibrare la suddivisione delle discipline in proporzione alle ore di insegnamento previste.

A tali indicazioni ministeriali vanno aggiunti altri semplici suggerimenti:

Fermo restando la libertà di insegnamento, si rende necessario un confronto ed un accordo tra gli insegnanti dei vari team in sede di programmazione di inizio anno scolastico, per stabilire criteri congrui per una equa distribuzione dei compiti a casa; inoltre si ritiene opportuno, per quanto possibile, informare i genitori del lavoro che man mano si svolge nelle classi, anche al fine di prendere accordi nel caso in cui insorgessero difficoltà; nel tempo pieno è opportuno evitare di assegnare compiti a casa tranne minime cose essenziali, nel fine settimana.

L'orientamento generale sembra indicare come sufficiente, nelle prime classi, un'ora di impegno quotidiano da svolgere a casa, mentre si può aumentare gradualmente fino a circa due ore a partire dalla terza classe.